

E il professor Commoner ringrazia «Chiudere S. Donnino? Ragionevole»

NAZIONE

Martedì 9 settembre 1986



Il professor Commoner durante la conferenza stampa, di ieri a San Donnino

«Ringrazio gli amministratori e i fiorentini per aver chiuso l'inceneritore. E' una decisione ragionevole».

Barry Commoner, direttore del centro per la biologia dei sistemi naturali di New York e massima autorità mondiale in materia di ecologia, ha appena pronunciato queste parole introducendo il suo incontro con la popolazione di San Donnino. E la popolazione applaude, ma Commoner gela subito gli entusiasmi. «I

Barry Commoner corona il suo ragionamento con una serie di approfondite spiegazioni scientifiche. «Non esiste una correlazione fra alta temperatura dei forni — afferma — e riduzione della diossina prodotta. Gli esperimenti hanno dimostrato che questa sostanza fuoriesce anche da inceneritori efficienti. Il guaio è che gli ingegneri che hanno costruito gli inceneritori non conoscevano il procedimento chimico basilare per il quale si formano le diossine». «I precursori di queste sostanze — aggiunge — sono il cloro (presente nelle plastiche) e la linina, elemento molto diffuso e presente nei legnami. Nella fase di raffreddamento delle ceneri le due molecole si uniscono e si forma la diossina». La sua teoria è stata confermata da una serie di verifiche sperimentali sugli inceneritori.

Eccoci così agli effetti tossici

problemi cominciano adesso» aggiunge.

Il rischio di tumori esistente a San Donnino è per Barry Commoner molto più alto di quello normalmente considerato accettabile. Gli inceneritori, secondo lo scienziato statunitense, sono fabbriche di diossina e la diossina è una sostanza tossica che si accumula negli organismi. Conclusione: gli inceneritori non dovrebbero essere costruiti.

della diossina. Commoner fa un esempio molto semplice. L'agenzia statunitense per la protezione ambientale ha bandito l'uso del cloruro di metilene perché il rischio di tumore da questa sostanza è pari a 0,83 su un milione di soggetti. Ma anche nel migliore dei casi il rischio da diossina è più elevato. Un altro esempio: il governo svedese ritiene che la concentrazione complessiva di diossine ritenuta accettabile sia di due nanogrammi per metro cubo. A quei livelli nessun inceneritore sarebbe possibile. A San Donnino lo stesso dato è di 47 nanogrammi per metro cubo.

Le alternative all'incenerimento esistono e Commoner si sofferma su questo problema che a Firenze è tanto discusso. Nel suo istituto newyorchese è arrivato a calcolare che con una accurata preselezione a livello «familiare» si può riciclare l'88 per

cento dei rifiuti. «Non possono funzionare bene — spiega lo scienziato americano — i grandi impianti di riciclaggio dove i rifiuti arrivano in maniera indifferenziata. Se però a livello familiare si attua una prima preselezione, il problema dei rifiuti diventa estremamente semplificato». Vetro, carta e alimenti dovrebbero essere separati già nell'ambito domestico. L'idea può apparire difficile

«A quel punto — spiega lo studioso — un impianto di riciclaggio sarebbe semplice e costerebbe meno di cinquecento milioni». Negli Stati Uniti si stanno già avviando esperienze del genere. Il comitato popolare di San Donnino vuol lavorare a questi temi e a tutti i problemi dell'ambiente e lancia perciò una proposta presso i comuni di Firenze e di Campi: fare del vecchio inceneritore una fondazione per gli studi ambientali.